Anno XXIII — Mercoledì 23 Ottobre 1889 — Abbonamento Postale — N. 253

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 30
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UN ARTICOLO
ragionevole

vediamo stampato nel *Secolo* di Milano e ci affrettiamo ad annotarlo. Nella sostanza lo troviamo tale, anche perchè comprende un' idea da noi da molto tempo pensata e sovente espressa sulla pace dell' Europa e che, completata con qualche altra, potrebbe forse produrre quella *vera pace* di cui parla quel giornale.

Esso parla, ora che, ospite dei Reali d' Italia a Monza l' imperatore della Germania, il discendente di quella gloriosa stirpe di principi che dalla Marca di Bradenburgo salirono fino all' Impero germanico, di quella Nazione, che diede all' Europa Keplero e Leibntiz, Schiller e Kant, Goethe e Heine, Beethoven e Wagner e che aprì colla riforma religiosa un nuovo orizzonte alla civiltà (sono parole prese alla lettera da quel giornale) passa alla Grecia per uno sposalizio di famiglia, a lui stesso, come quello che dovrebbe farsi iniziatore della pace.

Dice il *Secolo:* « L' unità germanica « è compiuta, compiuta l'unità italiana, « manca ancora una pace vera e dure- « vole all' Europa. »

Ed esso soggiunge:

« Oggi la Pace è minacciata da due pericoli: nelle valli dei Balcani e sulla cresta dei Vosgi.

Domani forse una scintilla, che partisse dalla Macedonia, dalla Serbia, dal Montenegro, o dalla Bulgaria, potrebbe mettere tutta l' Europa in fiamme.

Non bisogna dimenticare che tra la gigantesca botte di dinamite che trovasi a Pietroburgo e il barile di polvere fulminante che c'è a Parigi, corre un filo elettrico tessuto dai comuni interessi; per cui la scintilla sorta dalle rive del Danubio cagionerebbe nel medesimo istante una doppia esplosione sulla Neva e sulla Senna.

Provvedere che non parta quella scintilla è adunque il primo dovere che oggi s' impone ai potentati. Per compierlo, non c'è altro rimedio che costituire in un gruppo federativo le nazionalità orientali, che si toccano ai piedi dei Balcani, neutralizzandole sotto la protezione dell' Europa; e ponendole così come barriera insuperabile alle ambizioni dei diversi competitori. »

Noi non possiamo, che essere perfettamente d' accordo su questo punto, giacchè è proprio un' idea fissa anche la nostra cui andiamo in molte occasioni sotto qualsiasi forma ripetendo. Questa sarebbe la maggiore guarentigia per l' Europa civile contro la minacciata invasione del panslavismo russo a sue danno, compresa la Repubblica francese, cui però l' Imbriani ed altri repubblicani d' Italia vorrebbero alleare al despota del Nord, per distruggere l'unità della Germania e le diverse nazionalità dell' Impero danubiano!

Ma è un'altra cosa cui il predetto giornale domanda per la pace dell' Europa, e cui noi troveremmo, e lo abbiamo pure detto, utile che si avverasse.

Esso dice:

« Noi non siamo così ingenui da domandare che, per amore della concordia europea, l'erede di Guglielmo il vittorioso restituisca alla Francia le fortezze, tanto ben munite per la guerra, di Strasburgo e di Metz.

La causa della Pace non domanda tanto sacrificio, contro cui protesterebbe tutto l'orgoglio germanico.

Basta, per l' interesse europeo, che quelle fortezze sieno destinate d'ora innanzi a impedire il contatto immediato dei nemici d'oggi, i quali così diventeranno gli amici di domani.

Si formi anche qui — come si consiglia per le regioni balcaniche — una federazione di Stati neutrali, la quale abbraccierebbe l'Olanda, il Belgio, il Lussemburgo, l'Alsazia-Lorena e la Svizzera, e costituirebbe una zona intermedia fra i due grandi Stati, che contendono, l' uno per l' onore che crede d'aver perduto, l'altro per il possesso che non vuol cedere.

L' Europa ha posto sotto la sua guarentigia il Belgio, il Lussemburgo e la Svizzera, e la guarentigia fu così valida, che quei piccoli Stati rimasero inviolati anche nel terribile conflitto del 1870-71 avvenuto vicino alle loro frontiere.

E' tra il Reno e la Mosella che da parecchi secoli si son combattute le guerre più micidiali fra franchi e teutoni.

Perchè non estendere anche a queste provincie quella così provvida neutralizzazione, che preservi per sempre l'Europa dai nuovi temuti conflitti? »

E se, riconfinata l' Italia verso le Alpi orientali, Trieste divenisse una Amburgo città libera sull'Adriatico, e se l'Africa settentrionale fosse sotto la guarentigia di tutte le potenze come territorio libero alle pacifiche espansioni dei Popoli vicini e di tutti ed il Mediterraneo ed il Mar Nero del pari liberi per tutti coi loro accessi marittimi, non sarebbe ancora più assicurata una pace durevole?

E se si stabilisse, oltre all'arbitrato europeo, un graduale abbassamento di tutte le barriere doganali procedendo verso il libero scambio e mantenendo soltanto, come nel Belgio, una specie di dazio consumo al confine uguale per tutti, non si avrebbe fatto ancora di più per la pace col collegamento degl' interessi dei Popoli civili tutti?

Tutte codeste ed altre cose non bisogna però domandarle soltanto al giovane imperatore della Germania; ma a tutti i Governi dei maggiori ed anche dei piccoli Stati europei, perchè la pace ad essere durevole bisognerebbe conchiuderla coll' intervento di tutte le nazionalità libere e civili.

Ma accordiamo che l'imperatore della Germania, che visitò testè a Monza il re d'Italia, due Nazioni unite contemporaneamente, e consolidali reciprocamente della propria unità, potrebbe appunto nell'occasione di una festa di famiglia celebrata ad Atene antica maestra di civiltà, esprimere ai molti ivi convenuti intanto il suo pensiero di confederare tra loro tutti i principati che dalle due sponde del Danubio vanno fino all'arcipelago greco.

Quell'idea non potrebbe a meno di trovare appoggio non solo nelle altre potenze alleate ed in quella Inghilterra, che spontaneamente diede al nuovo Regno di Grecia le Isole Jonie ed in tutti i veri amici della pace.

Una pace durevole sarebbe un sì gran bene, che le idee atte a produrla dovrebbero essere accolte e propagate da tutti, finchè divenute una voce dei Popoli, conducessero anche i Governi ad attuarla.

Ma l'Italia poi, per acquistare anche colla sua forza una vera autorità a farla prevalere, deve mostrarsi concorde in casa sua ed invece di cercare al di fuori chi favorisca qualche partito deve chiamare tutti a lavorare per i progressi economici e civili sotto la stessa bandiera con cui si fece la sua unità nazionale, e mostrare così anche all'estero che si può farsi potenti collo studio e col lavoro indefessi diretti ad un vero risorgimento nazionale dopo secoli di decadenza.

P. V.

IN PORTOGALLO

Mentre i sovrani dell' Impero germanico si trovano a Monza ospiti della nostra Reale famiglia, venne colà l'annunzio della morte del re Luigi di Portogallo, ch'era marito alla regina Pia, l'ottima sorella del nostro Re Umberto, cosicchè quella che doveva essere una festa si tramutò in un lutto, che però non poteva togliere nulla alle amichevoli espansioni di quei due che alla Germania ed all'Italia, ora unite, possono dare maggior valore alla loro alleanza per la pace dell'Europa.

Il Portogallo potè dirsi felice anch'esso di avere dal re defunto assicurata la sua pace interna coll'ordine e colla libertà, e di avere anche nel suo proclamato successore il re Carlo, educato da simili genitori, il continuatore dell'opera sua.

Il Portogallo, sebbene sia uno Stato di poco più di quattro milioni, ebbe anch'esso una bella parte nelle espansioni coloniali dell'America e dell'Africa; ed ora colla pace che speriamo si mantenga anche nel vicino Regno di Spagna, potrà contribuire la sua parte a quei progressi della cosidetta razza latina, che vuole procedere colla propria indipendenza e colla fratellanza di tutti i Popoli di cui è composta.

Ecco come sono da intendersi oggidì i rapporti di vicinato tra Popoli affini per origine, per lingua e per costumi. Non è già da pretendersi che l'una domini sulle altre, come fu un tempo della Francia e della Spagna in Italia, dove vennero anche a contendersi tra loro per il dominio della stessa, che ai tempi di Roma antica aveva dominato tanto la Gallia, come l' Iberia.

Oggidì il principio delle libere nazionalità fatto dall' Italia prevalere per sè e per altri in Europa, deve significare ognuno padrone a casa sua, un buon vicinato tra i Popoli civili, che possono poi anche gli affini giovarsi a vicenda nei comuni progressi con tutto quello cui gli uni possono apprendere dagli altri.

Gl'Italiani moderni compresero pure questo principio, quando coloro che in questo secolo aspiravano alla libertà pel proprio paese, andavano anche a combattere per quella di altri Popoli, come fecero in Grecia e nella Spagna, a cui non mancavano poi anche d' insegnare molte cose nelle Arti belle.

Cessi ogni idea di lotta fra codeste nazionalità e colla gara del progresso anche fra loro potranno mostrare al mondo, che il sangue latino tiene ancora qualcosa di quell'antica prevalenza per cui, dopo aversi appropriata la civiltà di altri Popoli ed averla in sè raccolta, la diffuse in quelli cui Roma seppe assimilarsi.

Oggidì gl'Italiani si trovano a contatto anche cogli Spagnuoli e coi Portoghesi al Rio della Plata ed al Brasile, come coi Francesi conquistatori dell'Algeria e della Tunisia. Facciano essi, pur rimanendo Italiani, di prevalere in quelli ed in altri paesi colla loro attività e col diffondere quello che trovano di meglio nella madrepatria; e potranno così mostrare, che se l'Italia ha qualcosa da ricevere, ha ancora molto da dare agli altri Popoli.

Ecco il pensiero che ci proviene anche dal lutto comune ai Reali d'Italia e del Portogallo.

P. V.

UN GIUDIZIO INGLESE
sulle finanze italiane

In un recente numero il *Times* conteneva un notevole ed accurato articolo sulle finanze italiane.

Il *Times* incomincia dal fare una distinzione precisa fra la crisi generale che affligge l' Italia e quella edilizia particolare a Roma e a qualche altra città.

Quanto alla crisi edilizia, ne dimostra la gravità e i danni, e non trova parole abbastanza roventi per stigmatizzare l' opera di rinnovamento della città, che chiama addirittura rovinosa e senza gusto.

Passando da questa crisi particolare a parlare di quella generale, ne attribuisce la causa ai cattivi raccolti degli ultimi tre anni, allo straordinario e sfortunato aumento dei vigneti — che però crede saranno in avvenire una fonte di ricchezza, quando saranno cambiate le condizioni presenti, e gli italiani avranno imparato a fare da sè i vini — alla rottura del trattato di commercio con la Francia, e alle spese militari e sui lavori pubblici.

Ma — scendendo dalle cause al probabili effetti della crisi — il *Times* esclude che possa derivarne il ritorno al corso forzoso, e con parole lusinghiere per gl' italiani ne ricorda lo spirito di abnegazione con cui hanno raggiunto, in tempi ben più serii di questi, il pareggio del bilancio dello Stato, organizzando in pari tempo l' esercito e la flotta, e costruendo tante opere pubbliche e ferrovie.

Per porre a sesto le finanze d' Italia il *Times* crede che bisogna necessariamente imporre qualche altra tassa, procedendo in pari tempo ad una riorganizzazione delle finanze. Constata che a far fronte al *deficit* bastano alcune diecine di milioni, e giudica a ragione impossibile che per una somma così piccola l' Italia voglia porre a rischio il frutto di tanti sacrifici sopportati così volonterosamente.

E ricordando gli attacchi dei giornali francesi contro le nostre finanze, osserva argutamente che il cambio di Londra sull' Italia era giorni fa di lire 25.40, cioè quasi identico a quello di due anni or sono, mostando così quanto peso abbiano i giudizi avventati d'oltre Alpi nel paese classico del credito e delle banche.

Giudica del pari esagerata l'importanza data alla sovvenzione fatta dalla Banca Nazionale alla Banca di Torino, aggiungendo che tale operazione non può in nessun modo giustificare un panico.

« L' Italia — così si esprime il grande giornale inglese — contiene fonti non tocche di ricchezza, più di qualunque altro paese dal Mediterraneo al Polo Nord. »

Dimostra di quanto poco sia diminuito il nostro stato monetario dall'abolizione del corso forzoso in poi, e ricorda di quanto maggior rilievo fu l' aumento della ricchezza nazionale avvenuto nello stesso periodo.

Dice che non si può dubitare dell' Italia, e conchiude che ciò che manca in questa Nazione non sono già capitali, ma la fiducia negli impieghi di essi, fiducia che deve farsi nascere mercè una migliore organizzazione delle risorse produttive e degli istituti di credito.

FERRY E L'ITALIA

La *Perseveranza* ha da Parigi:

L'*Estafette* pubblica una lettera di Ferry, con cui cerca difendersi dall'accusa mossagli dalla stampa, com'egli dice, crispina gallofoba, d'essere stato la causa dello screzio coll' Italia.

Egli narra, con evidenti inesattezze storiche, le circostanze del Congresso di Berlino; nega per esempio, che Tunisi fu offerta all' Italia, e voi potreste riprodurre, a questo proposito, la lettera dove io ve la narrai, dietro l'affermazione del conte Corti stesso.

Inoltre il Ferry confonde di proposito deliberato il 1878 col 1880, affermando che nel 1880 l'Italia era tanto rassegnata che fece chiedere col mezzo di Cialdini un compenso, tacendo che nel 1878, invece, dopo il Congresso, Cialdini fu incaricato di rivelare l'offerta fatta all' Italia, chiedendo e ottenendo la reciprocità.

Il Ferry afferma che fa questa difesa per dovere verso sè stesso e verso i suoi amici d'Italia; invece essa, per le affermazioni assolutamente inesatte, va contro allo scopo che pretende raggiungere.

LA PARTENZA
della famiglia imperiale di Germania per la Grecia.

Genova 22. Alle 10 ant. è partita la corazzata *Kaiser* con l' imperatore, alle 10.20 l'*Irene* con il principe Enrico, alle 10.40 l'*Hohenzollern* con l' imperatrice. Tutte le navi della squadra italiana ed i bastimenti mercantili issarono la gran gala di bandiere. Il *Kaiser* salutò la città con 21 colpi di cannone ricambiati dalla batteria di San Benigno.

Le navi tedesche passando dinnanzi alle navi italiane furono salutate da salve di hurrà dagli equipaggi schierati e al suono dell' inno germanico. L' imperatore sul ponte del comando salutava agitando il beretto, l'imperatrice il fazzoletto. Un' immensa folla era accalcata sui moli e sulla Passeggiata a mare ad assistere all' imponente partenza. Il comandante del porto Ruggero, offrì stamane all' imperatrice uno splendido cesto di fiori. Il mare era agitato.

— Al momento della partenza, mentre il *Kaiser* passava dinanzi all'*Italia* questa segnalò: *Buon viaggio.* D'ordine dell' imperatore il *Kaiser* rispose segnalando: *Grazie. Sempre avanti Savoja.*

L' imperatrice Federico colle figlie e i principi di Meiningen, è partita da Venezia sull'*Imperatrix* ieri mattina alle 6.30

LA MORTE DI ANTONIO MEUCCI

Si ha da Roma 19:

Telegrafano da Nuova-York, che è morto stamane Antonio Meucci, il compagno di Garibaldi inventore del telefono.

Il vecchio patriotta ha chiuso gli occhi nella sua leggendaria casetta del villaggetto di Clifton Staten Island, dove fabbricava candele di sego con l' Eroe immortale, dopo la caduta della Repubblica romana; l' idropisia l' ha ucciso in pochi giorni.

Lasciò scritto per testamento: « Voglio esser cremato. Desidero che i miei funerali siano solamente massonici. » Queste parole testuali ripetè anche prima di morire ai suoi amici Alessandro Oldrini e Michele Lemmi, che lo assisterono amorosamente fino all' ultimo momento.

La colonia italiana è addoloratissima. Il *Progresso italo americano* e l'*Eco d' Italia* e tutti i giornali di Nuova-York pubblicano articoli commemorativi.

Antonio Meucci è morto nella stessa camera ove dormiva Garibaldi.

L' ITALIA IN AFRICA

L'ingegnere Robecchi-Bricchetti girerà la Lombardia studiando le più importanti fattorie agricole, per presentare al Ministero un progetto concreto e particolareggiato dell'impianto che egli intende fare, sull' esempio dei migliori modelli nostri, di fattorie coloniali nell' Harrar.

Il progetto, che nelle sue linee fondamentali ha già avuto l'appoggio di uomini esperti e dei viaggiatori più competenti, sarà completato in tutti i suoi particolari entro un mese.

La situazione finanziaria

L'*Opinione* continua il suo esame della situazione finanziaria. Richiamandosi alle dichiarazioni fatte dai ministri nella scorsa sessione, l'*Opinione* insiste sulla poca probabilità che, nell'esercizio corrente, il disavanzo possa essere colmato colle maggiori entrate.

Epperciò chiede se anche questa volta il disavanzo sarà posto a carico del tesoro, ovvero se si adotteranno i provvedimenti che la legge di contabilità prescrive e il governo promise nel mese di giugno.

L'*Opinione* domanda che i provvedimenti attesi consolidino in modo definitivo la finanza dell'oggi e quella dell'avvenire.

IL DISCORSO DEL TRONO
a Berlino.

Ieri si aprì il parlamento germanico a Berlino.

I deputati si radunarono nella sala bianca del Castello.

Il discorso del trono venne letto da Boetticher.

Il discorso dice che lo scopo principale del Parlamento attuale è di assicurare la pace interna ed estera. Si richiederà anche ora la cooperazione del Parlamento per completare la superiorità dell'esercito.

Il discorso annunzia un progetto modificante la legge militare del 2 maggio 1874 in previsione di una diversa divisione dell'esercito per togliere la disuguaglianza nell'ordinamento, dovuto tale aumento dal movimento delle truppe conforme agli interessi del perfezionamento e del comando dell'esercito. Dalla legge suddetta e dall'aumento della forza navale risulta un aumento di spese e contribuzioni matricolari.

Il discorso annunzia poscia la legge contro i socialisti, la legge regolante i privilegi della Banca Imperiale, sulla creazione della nuova sezione al ministero degli esteri per gli affari coloniali, chiede un nuovo credito per l'Africa.

Il passo del discorso relativo alla politica estera dice che le speranze espresse quando si aprì l'ultima sessione relativamente al mantenimento della pace europea, non solo si realizzarono finora, ma acquistarono la certezza per l'avvenire mercè i rapporti personali dell'imperatore con i sovrani dei paesi vicini amici ed alleati. Tali rapporti servirono a confermare la fiducia all'estero nella onestà e l'amore per la pace della politica tedesca e che la pace europea si conserverà anche nell'anno prossimo sulla base dei trattati esistenti.

DI QUA E DI LÀ

I 4 milioni per l'Abissinia

I talleri d'argento che la Banca Nazionale — auspice e garante il Govern italiano — presta a re Menelik, fino alla concorrenza di quattro milioni di lire italiane, saranno coniati apposta.

Da un lato porteranno l'effigie di re Menelik, dall'altro lo stemma etiopico, e le indicazioni saranno scritte in amarico.

Il nome di Menelik sormonterà il leone mitrato ch'è la sua divisa.

I dazî differenziali.

Il ministro Spuller avrebbe dichiarato, al Ressmann, che aggradiva l'iniziativa del Governo italiano di abolire esso, senza nulla chiedere alla Francia, i dazi differenziali; ma che non credeva questa concessione sufficiente per abolire i dazi differenziali francesi, visti gli umori della nuova Camera e del Senato. Però si dichiarò pronto a fare il possibile per temperare le relazioni doganali fra i due paesi, quando l'Italia fosse disposta a maggiori concessioni.

I conservatori republicani in Francia.

Anche il Soubeyran, ed altri imperialisti, vista la prevalenza nella Destra degli orleanisti, sarebbero disposti ad accedere al gruppo di Leone Say, favorevole alla costituzione di un partito repubblicano conservatore.

Il Presidente Carnot vedrebbe di buon occhio una tale costituzione.

Preparativi militari in Francia.

Telegrafano dal confine francese che nel corrente anno saranno ultimate a Grasse, poco lungi dal confine italiano, in Francia, ventidue caserme, destinate per parecchi reggimenti di fanteria, cavalleria ed artiglieria, e per gli approvvigionamenti necessari ad un esercito che dovesse operare sulle Alpi.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Conferenza operaia. Abbiamo ricevuto il seguente comunicato:

Operai elettori!

Siete invitati alla pubblica conferenza che il nostro confratello

ERMENEGILDO PLETTI

terrà la sera di giovedì 24 corr. alle ore 8 precise nel *locale Sala terrena dell'Ospital Vecchio*, Piazza dei Grani, (gentilmente concessa dal Municipio), conferenza che avrà per tema:

« La politica deve essere esclusa nella elezioni amministrative. »

Udine, 22 ottobre 1889.

Molti operai.

II Mandamento di Udine.

Ieri ebbe luogo in Pozzuolo l'annunciata riunione elettorale. Erano presenti circa venti persone, che rappresentavano *otto* dei *14 Comuni* del Mandamento; diciamo *rappresentavano* per modo di dire, perchè di questo nucleo di persone otto o dieci erano elettori di Pozzuolo e gli altri Comuni erano rappresentati chi da uno, chi da due o meno elettori.

Il risultato della discussione in massima fu che tutti gli elettori presenti avrebbero votato, e non già, come fu proposto, un voto per Comune!

Il risultato pratico poi fu la compilazione della seguente lista: Deciani Francesco, Feruglio avv. Angelo, Pagani Mario e Lovaria co. Antonio.

Dei quattro candidati due erano membri dell'adunanza e cioè i signori Feruglio e Pagani, i quali declinarono la candidatura.

Domani presenteremo la nostra lista completa.

Mandamento di Latisana

Le notizie e corrispondenze a noi pervenute e quelle pubblicate in altri giornali cittadini accertano che nel Mandamento di Latisana ferve accanita la lotta per l'elezione dei due Consiglieri Provinciali.

Più propriamente deve dirsi che la lotta si limita ad un solo candidato, il consigliere uscente cav. uff. Andrea Milanese, imperocchè la rielezione dell'egregio sig. Caratti nob. Andrea è indubbia essendo egli sostenuto da entrambi i partiti.

Per ciò che riguarda il cav. Milanese dobbiamo anzitutto fare una dichiarazione per il candidato che gli viene opposto, che è l'egregio avv. cav. Federico Valentinis; e cioè dobbiamo dichiarare che le sue cognizioni amministrative, la ben nota sua onestà ed illibatezza e l'amore che egli ha addimostrato ed addimostra anche come Assessore Municipale nel nostro Comune, sono tali doti che in altra circostanza ci avrebbero imposto di favorire la sua elezione a Consigliere Provinciale; e non avremmo esitato a farlo.

Ma nel caso attuale noi siamo costretti a dichiarare che dobbiamo invece favorire la rielezione del cav. Milanese.

Quali siano i motivi per i quali al cav. Milanese nella sua patria vien mossa così aspra guerra, noi precisamente non conosciamo; probabilmente converrebbe ricercarli nelle questioni locali propriamente dette, nei dissapori Municipali i quali molte volte conducono a lotte ingiustificate, come è questa indubbiamente.

Dire chi sia il cav. Milanese e cosa abbia egli fatto a favore dell'Amministrazione Provinciale della quale da così lungo tempo forma parte, sarebbe opera vana. Crediamo che in Provincia poche persone sieno più conosciute del cav. Milanese; d'altronde la sua lunga permanenza nella Depunazione Provinciale e la parte attivissima presa nelle discussioni, la cura costante degli interessi della Provincia specialmente in aziende importantissime e complicate quali ad esempio quelle dei mentecatti, dall'Ospizio Esposti e Partorienti etc. etc. sono talmente noti ed i meriti e servigi resi così universalmente riconosciuti, che non è pur supponibile che per demeriti attinenti alla Amministrazione Provinciale la guerra gli sia mossa. Convien dunque ritenere (dacchè di partito politico non può parlarsi) che la guerra provenga da screzi locali o bizze personali; cose egualmente deplorevoli allorquando, come avviene nel caso, esse conducono ad una lotta che avrebbe per conseguenza il *benservito* dato ad uno dei più operosi e benemeriti Amministratori della nostra Provincia, ad un uomo che da quasi un quarto di secolo ha dedicato le sue cure ed il suo tempo, con jattura perfino dei propri interessi, al bene dell'Ente cui era preposto.

Ora noi confidiamo che ciò non avvenga ed invitiamo quindi gli elettori del Mandamento a votare compatti per i seguenti due nomi:

Caratti nob. Andrea

Milanese cav. Andrea

Domenica p. v. voteranno anche gli elettori del Mandamento di *Moggio*.

Nulla sappiamo sugli umori di colà relativamente alla nomina dell'unico Consigliere Provinciale; ma non poniamo dubbio che quegli elettori vorranno confermare il Mandato all'uscente Consigliere ed egregio amico nostro

avv. Luigi Perissutti

che con tanta diligenza e così efficacemente li ha fino ad oggi rappresentati.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 ottobre 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 25 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	742.5	740.8	741.2	746.4
Umidità relativà	95	90	93	76
Stato del cielo	cop.	cop.	piov.	misto
Acqua cad.	30.3	—	6.8	—
Vento direz.	—	SE	N	—
Vento vel. k.	0	1	2	0
Term. cent.	17.0	18.2	14.9	15.1

Temperatura (massima 20.5 (minima — 13.6

Temperatura minima all'aperto 13.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 22 ottobre.

Probabilità: Venti forti meridionali — Cielo nuvoloso con qualche pioggia, specialmente a nord — Mare agitato o molto agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Società Dante Alighieri. La rappresentanza del Comitato udinese della Società Dante Alighieri, dopo varie sedute degli eletti dall'Assemblea, è riuscita composta dei signori: comm. Pacifico Valussi presidente onorario — cav. prof. Pietro Bonini, presidente effettivo — dott. Gualtiero Valentinis, segretario — Giovanni Gennari cassiere — Andrea Flaibani — cav. Carlo dott. Marzuttini — avv. Antonio Measso — cav. prof. Francesco Poletti — avv. Carlo Luigi Schiavi consiglieri.

La sede del Comitato è presso la Società dei reduci e veterani del Friuli.

Ancora sull'Esattoria di Udine. Riceviamo e pubblichiamo:

Al sig. Coppadoro

Nè *maligno* nè *bugiardo* fu il mio articolo del 4 ottobre pubblicato nel mio giornale a proposito della bolletta n. 19129 fattami da lei pagare il 4 corr. con un aumento **indebito**.

Nel mio giornale, numero di oggi, troverà le prove fin da ieri da me promesse.

Per il nuovo suo sbaglio poi, commesso a mio danno, quando mandai a pagare il 17 corrente la quarta e quinta rata di ricchezza mobile, sbaglio ch'Ella non volle riconoscere, ho presentato ricorso oggi stesso al R. Prefetto.

GIOVANNI SAC. DAL NEGRO
Dirett. del *Cittadino Italiano*

Da Roma ci si annuncia lo sposalizio ivi avvenuto del nostro concittadino Dott. Achille Tellini con Ida De Dominicis.

Auguriamo ai due sposi novelli ogni felicità.

Cose scolastiche. Siamo informati che il prof. Domenico Milelli, ben noto nella repubblica letteraria, già destinato a reggere la cattedra di lettere italiane nella nostra R. Scuola Tecnica, non occuperà più quel posto.

In sua vece insegneranno provvisoriamente i professori Bonini e d'Aste.

Consorzio filarmonico udinese. Domenica ebbe luogo l'assemblea del XIV esercizio sociale del Consorzio filarmonico udinese.

Venne approvato ogni atto della Rappresentanza, e alla unanimità di voti fu anche approvato il Conto consuntivo 1888-89 nei seguenti estremi:

Incassi dell'annata	L.	613.17
Spese per sussidi ammalati e d'amministrazione	»	223.35
Civanzo	L.	389.82
Attività dei precedenti esercizii	»	7,814.68
Corredo musicale, mobilie ed addobbi ecc.	»	4,462.20
Totale patrimonio sociale	L.	12,666.70

Poscia l'Assemblea passò alla elezione della Rappresentanza sociale per il XV anno.

Risultarono:

Presidente: Maestro Perini Giuseppe, rieletto.

Consiglieri: Maestro Verza Giacomo, rieletto — Liccardo Luigi, id. — Basich Carlo, id. — Del Torre Giuseppe, nuova elezione.

Duello. L'altro ieri ebbe luogo vicino a Venezia un duello alla sciabola fra il sig. Vittorio Podrecca, di Cividale (direttore dell'*Indipendente* di Treviso) col sig. Macola (direttore della *Gazzetta di Venezia*). Rimase leggermente ferito il sig. Podrecca.

Poche ore dopo i duellanti ed i padrini si trovarono a cena assieme.

Causa del duello fu, una polemica giornalistica.

Conferenza pedagogica. Da Pasian Schiavonesco ci giunse la seguente in data di ieri:

Ieri vi fu qui una conferenza pedagogica presieduta dal R. Ispettore signor Venturini il quale, sollecito com'è, precedette gl'insegnanti di alcune ore.

Ricevette i maestri colla sua solita cortesia, e alle 9 incominciò la conferenza.

Parlò in particolar modo sull'ordinamento delle scuole. Disse ch'egli avrebbe desiderio che le nostre scuole fossero provvedute di tutto l'occorrente per gli allievi, dai proprii comuni, (bellissima idea, ma che pur troppo non verrà accettata da tutti) riuscendo così maggiore l'ordine e il profitto.

Disse che sarebbe di molto giovamento alla scolaresca, se si potesse, ove vi fossero due insegnanti in uno stesso villaggio; fare invece delle due scuole separate — maschile e femminile — due miste: la prima sezione, cioè, affidata ad uno, e le altre due, II e III, all'altro insegnante.

Le allieve poi di tutte le sezioni, riunite nell'aula femminile per un'ora al giorno, si eserciterebbero nei lavori donneschi. Nell'ora medesima gli allievi di tutte le sezioni riuniti nell'aula maschile si eserciterebbero nel disegno.

Suggerì i migliori e più acconci libri di studio e scrittura. Raccomandò l'iniziativa della Cassa di risparmio. Parlò anche dei varii metodi dell'insegnamento.

Propose ai maestri che si uniscano alla Biblioteca scolastica di Codroipo per poter avere la comodità di leggere molti e buoni libri con piccolissima spesa.

Conchiuse raccomandando caldamente a tutti gl'insegnanti di fare il proprio dovere e di rendere le scuole nostre sempre migliori. Pose termine alla conferenza con un saluto gentile a tutti gl'intervenuti. M. D. T.

Macelleria Sociale Cooperativa di S. Daniele del Friuli. Malgrado le cure usate, sia con inviti a stampa ed in altra maniera, gli acquirenti delle carni sono pur troppo in numero così limitato da non poter sopperire alle spese d'esercizio della Macelleria Sociale Cooperativa; v'ha di più che il capitale sociale e d'assai falcidiato, quindi il Consiglio d'amministrazione di pieno concerto coi sig. Sindaci, è a malincuore costretto di bandire pel giorno di Domenica 27 ottobre corrente alle ore 10 antimeridiane, un'Assemblea straordinaria degli Azionisti onde deliberare sul seguente ordine del giorno.

La riunione avrà luogo presso la sala della Società Operaia gentilmente concessa.

Occorrendo una seconda convocazione per mancanza del numero degli azionisti, prescritti a norma dello Statuto organico, seguirà il giorno di domenica 10 novembre p. v. all'ora stessa.

Ordine del giorno

1. Resoconto finanziario e normale della macelleria a tutto 15 ottobre corrente.
2. Deliberazione circa alla continuazione dell'esercizio, opportuni provvedimenti od eventuale scioglimento della Società.

Concorso a posti gratuiti nel Collegio Principe di Napoli in Assisi.

A tutto il 10 novembre p. v. è aperto il concorso a cinque posti gratuiti nel Collegio-Convitto Principe di Napoli in Assisi, a favore degli orfani degl'insegnanti elementari italiani.

Per informazioni rivolgersi al Provveditore agli studi.

Una circolare che dovrebbe essere ora pubblicata anche nella nostra provincia, è la seguente sulla tramvie a vapore, pubblicata dal prefetto di Torino.

Ecco la circolare:

« Si è constatato che una gran parte degli infortuni che avvengono sulle tramvie a vapore si deve attribuire all'uso invalso di salire e scendere dai treni mentre sono in moto, ed al mal vezzo dei monelli di aggrapparsi ai veicoli per farsi trascinare.

« Allo scopo di prevenire maggiori disgrazie in causa di tali abusi, prego i signori sindaci dei Comuni, i cui territorii sono percorsi dalle tramvie, a voler ordinare ai loro agenti municipali in base al decreto prefettizio 28 gennaio 1884, di accertare la contravvenzione a chi sarà sorpreso a salire o scendere dai treni in moto.

« Mercè il concorso degli agenti municipali nel far cessare il pericoloso abuso suaccennato, coll'opera efficace degli agenti della forza pubblica e del personale di servizio dei treni, è sperabile che sarà diminuito il numero degli infortuni sulle tramvie a vapore, che finora avvennero con troppa frequenza.

Il Prefetto: *Lovera.* »

Un errore puramente tipografico è incorso nel giornale di ieri nel *Comunicato* del sig. G. Pedrioni, e ci affrettiamo a correggerlo.

Alla 22ª riga, dove è detto « ad una « nimità la somma di lire 140 » devesi leggere lire **180.**

Corte d'assise. Ieri si svolse il processo contro *Gus Maria* d'anni 38, accusata d'infanticidio.

L'imputata confessò d'aver ucciso il bambino ponendogli un dito sulla bocca, ed impedendogli così la respirazione.

Confessò inoltre di aver avuto, con un suo amante, tredici anni or sono (un anno cioè prima ch'ella andasse a marito) un altro bambino, che disse essere nato morto e del quale nulla si è saputo dell'autorità giudiziaria; e di aver inoltre dato alla luce e sepolto un altro, due anni or sono.

La Gus quindi aveva avuto tre figli illegittimi, e tutti e tre li aveva fatti scomparire.

Stando però alle sue asserzioni i primi due sarebbero nati morti, e l'ultimo, nato vivo, essa l'avrebbe dovuto soffocare, trovandosi nell'impossibilità di poterlo mantenere.

Dopo l'esame dei testimoni, dei quali pochissimi deposero alcunchè d'interessante, si passò alle arringhe.

Il Presidente dà la parola al P. M., cav. Cisotti, che comincia dicendo di voler essere breve, che davanti a tanta evidenza di fatti, davanti ad una confessione così esplicita, sarebbe inutile qualunque commento.

Terminato il discorso del P. M., la parola è per l'egregio difensore avv. Girardini. Nasce un vivo battibecco tra il Procuratore generale e l'avvocato, il difensore dice come il P. M. abbia *abusato alla sua posizione*, facendo certi confronti coll'accusata, che non li merita certo.

Interrotto parecchie volte, prosegue la sua splendida arringa, dimostrando che la *Gus*, buona madre ed affettuosa consorte, quando, per fatale errore, sentì le proprie viscere aggravate dal frutto d'illeggittimo amore, quando le si parò dinanzi alla mente la terribile visione del disprezzo dei figli, in preda a semi-morboso furore uccise la sua creatura.

Finita, tra varii incidentii la bellissima arringa di questo valente oratore, il Presidente fa il riassunto del processo, dichiarandolo chiuso, e propone i quesiti ai giurati.

I giurati dopo non molto rientrarono nella sala d'udienza rispondendo affermativamente alla questione principale, ed ammettendo all'imputata la forza semi-irresistibile.

Visto il verdetto dei giurati, la Corte ritiratasi, condannò la Gus Maria a *cinque* anni di carcere, computato il sofferto.

Bollettino statistico del mese di settembre 1889. *Popolazione*: Nati vivi legittimi maschi 43, femmine 38, illegitt. riconosciuti m. 1, f. 5, non riconosciuti nè consegnati all'Ospizio degli esposti m. 2, f. 2, esposti m. 2, f. 3, nati morti legitt. m. 2, f. 0, illegitt. m. 0, f. 1. Totale m. 51, f. 49. Morti celibi m. 16, f. 18, conjugati m. 13, f. 3, vedovi m. 3, f. 7. Totale m. 32, f. 28.

Matrimoni. Fra celibi 16, fra celibi-vedove 0, fra vedovi e nubili 1, vedovi 0, consanguinei od affini 0. Totale 17, dei quali sottoscritti dagli sposi 13, dal solo sposo 3, dalla sola sposa 0, non sottoscritti 1.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 16, f. 16; in altra Provincia del Regno m. 13, f. 12; all'estero m. 2, f. 3. Totale m. 30, f. 32.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 21, f. 20, da altra Provincia del Regno m. 15, f. 16, dall'estero m. 3, f. 5. Totale m. 40, f. 40.

Macellazione. Buoi 113 per kilog. 35821, tori 1 per kilog. 370 vacche 119 per kilog. 21182, civetti — per kilog. —, vitelli 411 per kilog. 16851, suini —, per kilog. —, castrati 31, pecore 191.

Contravvenzioni. Polizia stradale 3, sanità 0, sicurezza pubblica 2, annona 15, vetture 22, posteggio 0, altre in genere 0. Totale 42.

Giudice conciliatore. Conciliazioni 2, cause abbandonate o transatte 196, cause conciliate all'udienza con verbale 0, sentenze proferite in contradditorio 5, sentenze proferite in contumacia 18, cause in opposizione 0, cause in opposizione a sentenza 0.

Movimento del Porto di Nogaro dal 13 al 19 settembre 1889.

Arrivi da

Venezia. Trabaccolo Italiano *Luigi* capitano Ballarin, equipaggio 5, vacante.

Precenico. Trabaccolo Italiano *Divina Provvidenza*, capitano Mosolo, equipaggio 4, vacante.

Partenza per

Ravenna. Trabaccolo Austro-Ungarico *Tacito B*, capitano Bolmarcich, equipaggio 6, con quintali 950 legname da costruzione.

Venezia. Trabaccolo Italiano *Leonilda*, capitano Mona, equipaggio 6, con quintali 800 legnami da costruzione.

Venezia. Traboccolo Ital. *Triestino*, capitano Donaggio, equipaggio 5, con quintali 800 legname da costruzione.

Cattolica. Trabaccolo Ital. *Elvira II*, capitano Bad, equipaggio 4, con quintali 230 legname da costruzione.

Ancona. Trabaccolo Italiano *Ida*, capitano Bulli, equipaggio 5, con quintali 480 legnami da costruzione.

Venezia. Trabaccolo Italiano *Luigi*, capitano Ballarini, equipaggio 5, con quintali 1100 legna da fuoco.

I nuovi regolamenti per i Ginnasi e Licei. L'istituzione delle cattedre di lingua francese, e del disegno, è deliberata, con le norme di legge, dal Municipio, in cui ha sede il Ginnasio, e la rispettiva spesa è a suo carico.

Dovrà essere fatta vacanza oltre a tutte le solite, anche nell'anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele. Sono poi assegnati complessivamente 16 giorni per le feste di Natale, Carnovale e Pasqua, da ripartirsi dal Consiglio provinciale.

L'art. 58 dice che per ogni assenza dalle lezioni non giustificate i professori segneranno *zero* (!) in condotta.

Agli esami di licenza liceale è conservata la vecchia disposizione che cioè al licenziando è data facoltà di scegliere tra la prova scritta di greco e la prova scritta di materia scientifica. Chi poi li sottopone volontariamente ad ambedue queste prove basta che riesca in *una* di esse.

Nella licenza liceale, è tolta per gli alunni pubblici, la prova dall'italiano in latino; è però conservata per quelli che provengono da scuola privata o paterna, sarà però esente dalla suddetta versione chi fra questi presenti il documento di aver vinto l'esame (in un Liceo Regio o pareggiato) di ammissione o promozione alla terza classe.

In tutti gli esami di licenza (sia di ginnasio inferiore, superiore o liceo) qualora il Ministero non provveda per i temi, la commissione esaminatrice, il giorno assegnato a ciascuna prova, e prima che essa incominci, si raduna per fissare i temi della prova stessa.

I temi saranno tre per prova; salvochè, nell'esame di licenza liceale, per la prova di matematica dovranno esser quattro, due di algebra e due di Geometria. Fissati i temi, il Presidente farà entrare nell'aula i candidati. Si passa quindi ad estrarre un tema; per la prova di matematica se ne sorteggia uno di algebra e uno di geometria, fra i quali il candidato ha la scelta.

Non sono ammessi agli esami di promozione e di licenza nella sessione di luglio quegli alunni che nello studio e nella condotta hanno una media annuale complessiva, inferiore a quattro decimi.

Nel ginnasio inferiore l'esame di storia e di geografia consta di due prove orali distinte; nel superiore e nel Liceo di una sola, che durerà però non meno di venti minuti. Nel ginnasio inferiore l'esame di aritmetica e Nozioni di scienze naturali costituisce una sola prova. In tutti gli esami si è approvati quando si riportano almeno *sette* decimi nell'italiano e nel latino, *sei* decimi in ciascuna delle altre materie.

Sono approvati i candidati che riportarono non meno di otto decimi nell'italiano e nel latino, e nelle altre discipline una somma totale equivalente ad otto decimi.

La promozione alla seconda e terza del ginnasio inferiore, alla quinta, alla seconda e terza del Liceo si ottiene *senza esame* da coloro che nella media annuale abbiano ottenuto *otto* decimi nell'italiano e nel latino, e sette complessivamente con l'approvazione in ciascuna; ovvero complessivamente otto decimi senza questa condizione.

A domani qualche notizia sui programmi.

DI UN ARTICOLO DEL SIG. G. FOGLIATA

sulla mostra equina a Verona

Essendochè le umane opere non sono mai perfette, la critica, quando giusta, dignitosa, e contenuta, non solo è utile, ma necessaria.

Troppe volte invece nelle critiche si rileva uno sfogo di biasimevoli livori, delle personalità e maligne insinuazioni più o meno accentuate!... Cotale critica demoralizza, perpetua i difetti nelle umane opere, riesce in una parola dannosissima anzichè benefica come per suo ufficio dovrebbe sempre esserlo.

Altri cadono in un vizio diverso di prodigare sempre la lode senza ragione, senza conoscenza, senza convinzione per fini non degni d'uomini liberi e leali. Laonde la buona, la vera critica è rara, anzi, a meglio dire rarissima.

E a proposito della esposizione regionale di Verona, la nota dominante fu la lode, per cui la verità non potè far capolino. C'era bensì molto degno di lode ma tutto poi no. Non pertanto parecchi ch'erano nella possibilità di fare una critica severa e giusta, per timore di ledere alla propria personalità, per riguardi parziali, seguirono la data intonazione e lodarono senz'altro.

Però nel n. 19 del giornale «la Pastorizia del Veneto» lessi con molto piacere un articolo del sig. Fogliata sull'organizzazione dell'esposizione ippica di Verona. Io non conosco questo signore, non so quanto sia conoscitore profondo in materia ippica, ma certo da quella lettura dovei concludere ch'è un uomo libero, il quale scrivendo, serve alla ragione ed alla giustizia nel modo più contegnoso. Egli è quindi che mi parve il Fogliata un critico leale ed intelligente, e mi piace indicarlo.

Del resto anche non essendo versati in ippologia, gli errori, le mancanze notate da esso ed enumerate nel suo articolo senza risparmio, risultavano a prima vista in molta parte anche ai profani.

Le esposizioni devonsi fare con uno scopo determinato ch'è quello di incoraggiare ed istruire.

Se non si raggiunge questo fine esse diventano una assoluta inutilità.

Forse, come lo dice il Fogliata, lo scopo di incoraggiamento sarà stato raggiunto, imperciocchè si deve ritenere, che i giurati abbiano giustamente assegnati i premi, ma circa all'altro scopo d'istruire i visitatori con la mostra equina a Verona, no di certo.

Infatti sulle schede indicative del nome del cavallo, e della sua genealogia mancava il nome del padre e della madre in molte, in tutte poi le qualifiche dei genitori.

I *box*, appena capaci di contenere l'animale, impedivano al pubblico dallo esaminarli. Mai si facevano sortire dalle loro gabbie le quali giustamente si disse che davano l'aspetto di una grandiosa *menagerie*. E codesti *box* essendo esposti al sole, si dovette coprire i finestrini con delle stuoie le quali pressochè impedivano di vedere qual genere d'animale vi fosse rinchiuso.

E pensare che questa era una esposizione regionale di animali riproduttori, soccorsa dal Governo!

Si deve peraltro fare eccezione ad un espositore il quale aveva fatto le cose a modo per quanto a lui spettasse. E questi era il comm. Breda, imperciocchè ad ogni suo cavallo aveva unito alla scheda l'iscrizione del relativo albero genealogico più completo possibile, e l'elenco delle corse vinte se erano campioni del *turf*.

Cotali indicazioni venivano lette con vivo interesse dal pubblico ed ognuno faceva del suo meglio per poter esaminare gli animali di questo espositore. Quanto ai cavalli degli altri si passava oltre; e sì che ce n'erano in bel numero e di meritevole attenzione.

A Verona ancora ha mancato quanto fu propugnato da valenti ippologi, e credo dalla *Pastorizia del Veneto* stessa, l'esposizione cioè dei gruppi dei cavalli militari scelti nelle varie armi. E' invero da deplorarsi che tanto poco si faccia per la produzione, in Italia, del cavallo da guerra, cavallo tanto necessario, pe la cui provvista il Governo è obbligato a spendere milioni in paesi esteri.

Il Fogliata nel più volte interessante articolo citato, racconta che il professore Moreschi reggente la divisione zootecnica al ministero d'Agricoltura, gli ha detto a Verona che nella futura esposizione di Roma l'idea di esporre di codesti gruppi equini *avrà certamente ampia e precisa attivazione* avendo il Ministero della guerra aderito già alle domande fattegli in questo senso dal Ministero d'Agricoltura.

Volli riportare cotale notizia, poichè deve interessare non solo gli ippocultori, ma tutti coloro che prendono viva parte a tutto ciò che di bene si faccia nel nostro paese, il quale ha tanto bisogno di progredire in ogni ramo industriale.

Io non ho assistito alle corse di Verona ma il sig. Fogliata colla sua franchezza, dopo elogiato il Conte Rosso, cavallo di razza Breda e detto dell'interessamento di una schiera di ufficiali per le corse di *gentleman* e *military* e la bravura di parecchi di essi nel montare e nel saltare gli ostacoli, fa una severa censura alla pista, al chiuso del *pesage* ed alla direzione, e conclude che in codeste cose siamo sempre indietro!...

Gualtiero Napökoy.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si rappresenterà:

1. L'interessante produzione in 2 atti: *18 e 19 marzo 1848* ovvero *Un episodio delle 5 giornate di Milano.*

2. Ultima rappresentazione del ballo diviso in 2 parti del correografo Lorenzo Possanzini: *La gran fiera chinese.*

Quanto prima: Serata d'onore dell'artista e direttore *F. Parenti.*

Vertenza «Secolo» - Paronelli.

In causa d'un veemente articolo contro il sig. Paronelli comparso il giorno 20 sul *Secolo* di Milano, questi ha sporto querela di diffamazione contro il giornale suddetto,

CESARE MICHIELI

di Campolongo nel Goriziano

UNO DEI MILLE

Ecco spento un altro lume, che tanto valse a rischiarare l'aspra via della redenzione *incompleta* della Patria nostra.

E' ben certo che tale mutilazione avrà molto cruciata l'anima sua, e perciò accorciato i giorni suoi, perchè — come i suoi compagni di sventura del Trentino — veniva, per ignavia di pochi, bandito dal fraterno consorzio, e dannato a ridivenir soggetto allo straniero, lui, che tanto benemeritato avea della Patria sua.

Cesare Michieli era uno dei migliori fra i volontari dell'Esercito Meridionale; era un nobile cittadino; era un modesto Patriota.

A chi gli chiedava dell'opera sua, e dei meriti suoi, rispondeva solo queste eloquenti parole: *Ho fatto il mio dovere.*

Pei giovani irredenti **Cesare Michieli** dovrà essere il più nobile esempio da imitarsi; poichè l'amore della Patria richiede molti sacrificii e poche parole.

L'amico suo
P. G. Z.

Telegrammi

La Germania in Africa

Berlino 22. Il *Reichsanzeiger* pubblica la seguente nota:

Il territorio sulla costa dell'Africa orientale fra la frontiera meridionale della Stazione di Kismaju, appartenente al sultano di Vitu, è messa sotto il protettorato dell'imperatore di Germania in base ai trattati conclusi coi sultani e con i capitribù e salvo i diritti legittimi dei terzi.

Piroscafo naufragato

Zara 22. Il piroscafo del Lloyd austro-ungarico *Ferdinando Max*, uno dei più veloci della compagnia, andando a Ragusa con a bordo il principe Pietro Karageorgevitch, ebbe, a Punta d'Ostro danneggiata la macchina e fu spinto da un forte vento di scirocco in alto mare. I vapori del Lloyd *Jonio* e *Progresso* furono spediti da Cattaro alla ricerca del *Ferdinando Max*.

Il *Jonio* retrocedette senza averlo rintracciato.

Alla Scupcina serba

Belgrado 21. Alla Scupcina, Pogeravatz liberale, accenna a diverse irregolarità nelle elezioni. Il presidente dice inutile di ritornare sopra una questione già risolta. Dodo la seduta i deputati si recarono a presentare i loro omaggi al giovane re Alessandro. Il presidente Patzditch espresse al re la devozione della nazione serba per la dinastia Obrenovitch, raccomandandogli di studiare ed inspirarsi alle gloriose tradizioni della nazione serba. Il re ringraziò promettendo di seguire quelle tradizioni.

La torre Kensington

Londra 22. I direttori della compagnia formatasi per costrurre la torre a Kensington, quartiere di Londra, sul modello di quella di Eiffel offrono pubblicamente il premio di 500 e 250 ghinee pei migliori disegni. La torre deve avere l'altezza di 1250 piedi inglesi.

I funerali del re di Portogallo

Cascaes 21. Il convoglio recante la salma del fu re è partito stassera pel monastero di San Gerolamo di Belem accompagnato dal re don Carlo, dalla regina Maria Pia, dal duca di Oporto e dai ministri tutti in vettura.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 ottobre

R. I. 1 gennaio	92.83	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	95.—	Francese a vista	101.30

BERLINO 22 ottobre

Berlino	164.—	Lombarde	—.—
Austriache	101.20	Italiane	93.40

LONDRA 21 ottobre

Inglese	97 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 23 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 85.70
Idem (arg.) 86.—
Idem (oro) 109.65
Londra 11.92 |— Nap. 9.50 |—

MILANO 23 ottobre

Rendita Italiana 95.05 — Serali 95.10
Napoleoni d'oro » 20.18

PARIGI 23 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 94.12
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
—	7.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.53	»	Cormons - Trieste
M	8.56	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.—	per	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	1.10	»	Venezia
M	1.16	»	Palmanova - Portogruaro
—	3.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.20	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
M	6.40	»	Cividale
D	8.20	»	Venezia
M	8.26	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.52	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	9.22	»	S. Daniele
O	10.05	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.58	»	Cividale
—	3.—	»	S. Daniele
M	3.08	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
M	4.19	»	Cormons
O	4.59	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
—	5.19	»	S. Daniele
D	5.42	»	Venezia
M	6.31	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.28	»	Pontebba
O	7.50	»	Trieste - Cormons
O	8.01	»	Cividale
—	8.—	»	S. Daniele
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.